

TRISSINO. Il 7 novembre scattò l'allerta al centro smistamento per la polvere uscita da un pacco

Allarme antrace in Posta Denunciata la direttrice

Un delegato sindacale si è rivolto ai carabinieri: «Non ha rispettato le norme di sicurezza evacuando lo stabile». Era gesso da scultore

Diego Neri

Un pacchetto sospetto, da cui usciva polvere bianca, fra la posta da smistare. Era la mattina del 7 novembre scorso quando, all'ufficio postale di Trissino, era scattato l'allarme antrace. A distanza di qualche mese emergono due novità significative: la prima è che un delegato sindacale ha denunciato la direttrice del centro di smistamento, che sarebbe colpevole di aver violato le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; e la seconda che non si

trattava naturalmente di antrace (mai riscontrata in Europa), ma di polvere di gesso contenuta in un pacchetto destinato ad uno scultore che l'aveva ordinata per la sua attività.

L'ALLARME. L'allerta aveva bloccato per quasi cinque ore il centro di smistamento posta della valle dell'Agno, che ha sede in via Stazione. Erano scattati i dispositivi di sicurezza e, oltre ai carabinieri di Trissino, erano intervenuti i vigili del fuoco Nbr di Vicenza con i colleghi del distaccamento di Arzignano, e il Suem. L'ufficio e il cortile esterno allo stabile erano stati isolati. Due pompieri, indossando delle tute anticontaminazione e muniti di filtro-maschera, erano entrati nel deposito postale e avevano prelevato il pacchetto, ponendolo in un apposito contenitore e lo avevano consegnato ai colleghi, pronti con



I mezzi di soccorso intervenuti alle poste di Trissino il 7 novembre

un'auto di servizio per trasportarle per gli esami al laboratorio **zooprofilattico** di Legnaro. Nel frattempo il Suem aveva visitato il personale delle Poste.

LADENUNCIA. Nei giorni scorsi, Luigi Benetti, segretario provinciale della Faip-Cisal di Vicenza, ha formalizzato una denuncia in caserma ai

militari del maresciallo Beretta. Il sindacalista, ricostruendo i fatti, ricorda che i due dipendenti che avevano trovato la polvere che usciva dal pacco avevano subito informato la direttrice, Santina Marsala. «Tuttavia, nonostante la policy aziendale preveda precise e specifiche azioni da intraprendere per evitare la contaminazione del per-

sonale e di terzi, esse non venivano rispettate», precisa Benetti. Il quale assicura che la direttrice avrebbe invitato il personale ad abbandonare lo stabilimento e a recarsi al bar, e soltanto dopo dieci minuti i lavoratori erano stati richiamati all'interno dei locali e invitati a rimanere nello spogliatoio maschile. Secondo il sindacalista, pertanto, Marsala potrebbe aver violato quanto previsto dal decreto legislativo 81 del 2008, che norma la sicurezza nei luoghi di lavoro, perché Marsala non si sarebbe attenuta alle disposizioni: la tesi è quella che, se si fosse trattato di antrace, anche gli avventori del bar avrebbero potuto essere contaminati. I carabinieri invieranno la segnalazione in procura, che disporrà probabilmente accertamenti, anche se è difficile ipotizzare che la vicenda possa finire in un'aula di tribunale. Anche perché, come è poi emerso, non di antrace si trattava. In ogni caso, Marsala avrà modo di chiarire la sua posizione in un secondo momento con gli inquirenti.

IL GESSO. Dagli accertamenti successivi è risultato che la polvere sospetta altro non era che gesso; e il pacchetto da cui era fuoriuscita era destinato ad uno scultore, che l'aveva ordinata per posta per compiere alcune attività. Come in tutti gli altri casi avvenuti nel Vicentino negli ultimi anni, si era fortunatamente trattato di un falso allarme. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La responsabile avrebbe dovuto tenere i dipendenti all'interno per evitare contaminazioni»

